

CORPI CIVILI DI PACE ALL'ESTERO

SCHEDA SINTETICA

“L'ACQUA È SALUTE: EDUCAZIONE AL CORRETTO UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE, COME ELEMENTO PRIMARIO DI SVILUPPO PER LA BOLIVIA”

PAESE DI REALIZZAZIONE: **BOLIVIA (Sede Montero)**

Volontari richiesti: 4

Area di intervento: aree di emergenza ambientale

Campo di Azione: sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri.

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre “Caschi Bianchi” che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente ENGIM

ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fini di lucro finalizzata alla formazione professionale, sorta in continuazione delle numerose attività a favore dei giovani e dei lavoratori avviate nella seconda metà del secolo scorso da San Leonardo Murialdo (1828-1900). ENGIM, sia in Italia sia all'estero, si pone al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione sociale e personale. In Italia ENGIM gestisce 24 centri di formazione. ENGIM Internazionale è la sezione di ENGIM che realizza azioni di sostegno e progetti di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo. ENGIM è presente in Bolivia dal 2010 con progetti culturali, di cooperazione allo sviluppo, di volontariato internazionale e di gestione del conflitto ambientale. In quest'ultimo campo di azione, oltre che in Bolivia, ENGIM è attiva da molti anni anche in Ecuador, dove, con progetti mirati ed in collaborazione con la Congregazione dei Padri Giuseppini ed altri partner locali, contribuisce alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale delle popolazioni indigene locali ed è impegnata nella prevenzione e gestione di conflitti generati dall'emergenza ambientale. In particolar modo, con il progetto Corpi Civili di Pace “Sostegno alle popolazioni indigene dell'Ecuador nella gestione e prevenzione dei conflitti ambientali” ancora in corso, ENGIM contribuisce al sostegno delle popolazioni indigene nella rivendicazione dei propri diritti e da supporto nella creazione e avvio di un piano di riparazione culturale e ambientale del proprio territorio.

Nel corso della sua presenza in Bolivia, ENGIM ha siglato accordi con istituzioni locali, enti ecclesiastici ed organizzazioni della società civile per l'implementazione di progetti di co-sviluppo, la promozione dei diritti umani delle categorie più deboli ed il superamento di situazioni di conflitto ambientale come l'emergenza delle inondazioni nelle regioni amazzoniche del Beni e l'utilizzo dell'acqua nella regione di Santa Cruz, dove, come in quasi tutto il resto del Paese, è molto sentita l'emergenza idrica sia per l'assenza di adeguate fonti di acqua potabile, che per il cambio climatico che sta rendendo secche molte parti del Paese, e via via prosciugando i laghi che rappresentano i bacini principali di queste risorse, rese precarie anche da uno sviluppo spesso incontrollato e non ecosostenibile. Nella regione del Beni l'ONG ha lavorato con l'obiettivo di ridurre l'impatto delle inondazioni sulla salute della popolazione implementando corsi di formazione e

aggiornamento sulla prevenzione delle malattie, potenziando diversi laboratori di analisi, formando "facilitatori" della salute su temi chiave come salute, nutrizione e sicurezza alimentare, consolidando tecniche di gestione della situazione psicosociale delle popolazioni alluvionate, elaborando guide tecniche e piani di azione per moltiplicare i risultati raggiunti. Nella regione di Santa Cruz, dove esisteva ed esiste un problema di utilizzo di acqua contaminata, si è contribuito al fine di assicurare l'accesso all'acqua pulita e fornire gli strumenti necessari ad una sterilizzazione adeguata della stessa. Fondamentali attività di progetto sono state nuovamente la formazione sui sistemi di trattamento dell'acqua, sul controllo di qualità e sulle tecniche di sterilizzazione nonché la distribuzione di materiale informativo e di opuscoli.

Nel 2016 è stato avviato il progetto di Servizio Civile ed un progetto biennale di cooperazione allo sviluppo, finanziato dalla Fondazione San Zeno di Verona, in sostegno dell'Istituto di Formazione Superiore di Eterazama. Da qualche anno collabora con il CELIM Bergamo ed il Centro di Formazione di Eterazama per i giovani in situazioni di rischio e di marginalità sociale, giovani vittime dei problemi economici, sociali e politici di un paese in via di sviluppo caratterizzato da una povertà diffusa che priva la maggior parte della popolazione dei beni fondamentali per lo svolgimento di una vita dignitosa, mentre la ricchezza rimane concentrata in pochi gruppi di potere. Altre microattività in sostegno delle Diocesi di Cochabamba e del Pando sono state avviate con l'obiettivo di dare, attraverso centri di accoglienza, un'alternativa ai ragazzi più disagiati che, non essendo inseriti in nessun ambito educativo né pubblico né privato, si trovano a vivere e lavorare per strada e sono quindi a forte rischio di esclusione sociale. Le attività vengono svolte perseguendo la mission dell'organizzazione che, sia in Italia che nelle altre sedi progettuali estere, si pone al servizio dei giovani per la loro promozione personale e sociale.

Nel 2017 oltre ad un altro progetto di Servizio Civile è stato avviato un progetto biennale finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana che ha come obiettivo il potenziamento del Centro di Formazione di Eterazama, nonché il miglioramento delle condizioni di vita socio-economiche e della sicurezza alimentare nel rispetto della sostenibilità ambientale, della popolazione rurale dell'area tropicale del Dipartimento di Cochabamba. In particolare nella zona di Montero, a 30 km dalla città di Santa Cruz, l'ENGIM collabora da ormai 3 anni con la Fondazione Etta Projects. L'impegno è quello di creare, anche nelle più remote comunità, fonti di acqua potabile; nonché formare la popolazione ad un corretto uso delle risorse idriche in vista del conflitto ambientale che gli abitanti vivono. Viene promosso un tipo di sviluppo che sia ecosostenibile e soprattutto rinnovabile nel tempo, volto anche ad introdurre norme di igiene e di pulizia per eliminare tutte quelle malattie dovute all'utilizzo di acqua contaminata, che colpiscono circa l'80% della popolazione e spesso diventano mortali per i bambini più piccoli e con carenze alimentari. Per fare ciò, entrambe le organizzazioni collaborano fornendo la propria esperienza e conoscenza del territorio, come è il caso della fondazione Etta, e quella in ambito di formazione professionale e di cooperazione internazionale, in cui si identifica ENGIM. Negli anni, sono stati forniti corsi di formazione tecnici e pratici per leader di comunità (promotori di salute, rappresentanti giovanili e di gruppi di donne, rappresentanti di consiglio sull'utilizzo dell'acqua comunitaria) al fine di raggiungere un modello integrato comunitario in tema di salute, utilizzo di piante medicinali, sistema idrico, orti organici, risorse energetiche alternative e sostenibili. Elemento importante di questa collaborazione sono stati anche i workshop su raccolta differenziata, riciclo e riutilizzo dei rifiuti nei villaggi, cosa che ha contribuito a rendere le popolazioni più consapevoli e rispettosi del contesto naturale in cui vivono.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Con un'estensione pari a circa tre volte l'Italia, in Bolivia il 60% della popolazione vive sull'altipiano (dai 2.000 ai 4.500 metri sopra il livello del mare). Gli amerindi, che costituiscono il 55% della popolazione complessiva, il 30% di lingua quechua e circa il 25% di lingua aymara, da sempre sono stati relegati ai margini della società.

Una prima situazione conflittuale risulta essere di tipo sociale. Nonostante la Bolivia sia il Paese più povero del Sud America, infatti, la società boliviana è caratterizzata da una profonda differenza tra aree rurali e urbane. La percentuale della popolazione con bisogni basilari insoddisfatti è pari al 39% nell'area urbana mentre sale al 91% in area rurale, dove vivono quasi esclusivamente le popolazioni indigene. Questa grande disparità è la causa della forte migrazione che si è registrata e si sta registrando verso l'estero e, in maniera altrettanto importante, all'interno del Paese verso le città, soprattutto verso l'area urbana di Cochabamba. Tale disparità trova le proprie radici nel conflitto sociopolitico ed economico che attanaglia la società boliviana da diversi anni.

Da circa 10 anni la Presidenza è in capo al leader del Movimento al Socialismo (MAS) Evo Morales, primo presidente indigeno della Storia boliviana. La politica del MAS, in linea con quella dei populismi latinoamericani del 21° secolo, è stata quella di presentarsi come fautore, oltre che del cambiamento, anche dell'emancipazione della popolazione indigena, introducendo una nuova costituzione che prevede elementi del diritto e della cultura indigena (come il principio del *buen vivir*) e rinominando lo Stato in "Estado Plurinacional de Bolivia", vista la presenza e la convivenza di varie etnie.

Nell'ultimo quinquennio, però, il MAS si è trasformato in un partito esclusivista e conservatore, contagiando molti suoi dirigenti, sia a livello locale che nazionale, degli stessi mali della vecchia classe politica boliviana: su tutti, la corruzione e l'inefficienza.

Morales ha iniziato a mettere in atto politiche sociali a favore delle popolazioni potendo contare sull'aumento delle entrate derivanti dalla nazionalizzazione degli idrocarburi. Seguendo la suddetta scia dei populismi latinoamericani, però, queste politiche hanno contribuito ad aumentare la distanza sociale. Tutti gli interventi statali sono stati concentrati infatti sulla realtà urbana (fonte di una grande fetta di elettorato), non curandosi di quella rurale. Gli abitanti delle campagne, quindi, non sono rappresentati all'interno delle istituzioni e i loro interessi vengono scarsamente considerati. Questi vivono, conseguentemente, una profonda discriminazione sociale, politica e culturale che prende diverse forme.

- Culturale: gli scarsi interventi statali determinano una violenza culturale sulla popolazione. Le politiche di sviluppo di Morales non si sono curate dell'inquinamento e dello sfruttamento improprio della terra. Esacerbando un conflitto ambientale, gli indigeni vedono violato il culto della Pachamama il quale, tra gli altri, ha come cardine proprio il rispetto dell'ambiente. Le tradizioni ancestrali sono in forte rischio.
- Sociale: alle comunità rurali non è garantito il rispetto dei loro diritti. La mancanza di servizi di base (su tutti l'accesso all'acqua e l'igiene) è causa di disgregazione sociale e migrazioni, oltre che di criminalità, violenze e proteste.
- Politica: gli indigeni sono relegati ai margini della società. Non vi sono piani strategici e servizi per contrastare il forte conflitto ambientale che condiziona le loro vite.

Nonostante questo, la Bolivia è nota come un paese che gode di una grande ricchezza naturale e di una variegata diversità biologica, abbondanza di acqua, risorse minerarie, un considerevole potenziale di energia, tra cui il gas naturale è una delle risorse più abbondanti. Lo SNAP (*Sistema Nacional de Areas Protegidas*) identifica 21 aree protette, circa il 15% del territorio nazionale. Il patrimonio naturale tutelato dall'introduzione della *Ley del Medio Ambiente*, per uno sviluppo sostenibile, tuttavia, continua ad essere fortemente minacciato. Rilevante è il fenomeno dell'impatto ambientale della coltivazione della coca: oltre all'inquinamento di fiumi e ruscelli - per l'uso di sostanze chimiche nel primo processo di trasformazione delle foglie di coca in pasta base di cocaina, processo che si svolge quasi esclusivamente nei luoghi di produzione delle foglie - le coltivazioni di coca hanno portato alla distruzione di grandi settori delle foreste pluviali del pedimonte andino, una delle foreste a maggiore biodiversità della Terra, inclusa quella del Territorio Indigeno e Parco Nazionale Isiboro Secure e del Parco Nazionale Carrasco.

Gli effetti del riscaldamento globale, inoltre, sono da tempo una drammatica realtà in molti paesi, che pagano un prezzo alto per vittime e sfollati e la Bolivia non è immune da questo tipo di rischi. Esattamente come previsto negli studi dell'*Intergovernmental Panel on climate change* (IPCC), le persistenti piogge hanno provocato inondazioni, frane e smottamenti nella capitale La Paz nell'ultimo anno, specialmente nei suoi quartieri più poveri, causando il crollo di 400 abitazioni e colpendo almeno 5.000 persone (in tutto il paese i morti sono stati 44), senza contare le periodiche inondazioni nelle regioni del Beni e del Pando.

Effetti primari del cambiamento climatico sono anche le ormai periodiche siccità, che mettono a rischio la possibilità di avere acqua potabile persino nelle grandi città. Ciò ha provocato negli ultimi anni disordini con manifestazioni di protesta, blocchi stradali, assedio ai Municipi. Secondo recenti studi del Centro de Documentación e Información Bolivia (CEDIB), oltre al cambio climatico che ha, ad esempio, portato al prosciugamento del lago Poopo, il secondo lago della Bolivia, altri fattori riguardano la mancanza cronica di acqua, come:

- l'assenza negli ultimi 20 anni, periodo nel quale la popolazione è raddoppiata, di nuove perforazioni o fonti di acqua.
- alto livello di inquinamento dei fiumi e delle falde dove si riversano la maggior parte dei rifiuti sia civili, che industriali ed in particolare delle industrie minerarie e di raffinazione degli idrocarburi.
- scarsa cultura da parte della popolazione su educazione ambientale, uso dell'acqua, igiene e fognature.

Se negli ultimi anni questo conflitto ambientale è saltato alle cronache, è perché sicuramente ha toccato ormai anche le popolazioni urbane. Ma le popolazioni rurali della Bolivia, che rappresentano il 32,7% dell'intera popolazione, vivono pericoli ben più gravi da molti anni. In particolare nella provincia di "Obispo Santistevan", situata nella Regione di Santa Cruz, che ha come capoluogo la cittadina di Montero, sede del presente progetto, secondo i dati dell'ultimo censimento del 2012 dell'Instituto de Estadística de Bolivia, oltre il 17% della popolazione (quasi la totalità della popolazione rurale), utilizza acqua prelevata da fiumi, lagune, dalla pioggia, etc. spesso contaminate e senza nessun controllo sanitario. Il 55% delle famiglie smaltisce i rifiuti di casa gettandoli nei fiumi, bruciandoli o sotterrandoli, inquinando ancora di più le falde acquifere. In Bolivia, ogni giorno, vengono prodotte 6,475 tonnellate di rifiuti, secondo dati emessi dal Ministero dell'Ambiente. Di questa quantità di rifiuti solamente 600 tonnellate di rifiuti non organici e 58 tonnellate di rifiuti organici viene riciclata, pari ad un esiguo 10% del totale. A tal proposito, nel mese di ottobre 2015 è entrata in vigore una legge che promuove l'attività del riciclo, al momento però i risultati e gli effetti sul benessere dei cittadini sono ancora molto scarsi, questo a causa della pochissima consapevolezza della

popolazione, soprattutto nei contesti rurali, sull'importanza che potrebbe avere un corretto riciclo dei rifiuti sulla loro salute.

È importante sottolineare anche che il 67,21% delle case non è raggiunto da nessuna forma di fognatura. Conseguentemente, questo porta ad evidenti ripercussioni sociali, considerando che le popolazioni coinvolte nel conflitto insistono su comportamenti sociali controproducenti verso loro stessi e quindi sui loro stili di vita. Vi è dunque un vuoto culturale evidente sui principi di educazione ambientale e di salvaguardia delle risorse idriche: l'assenza di un vero e proprio sistema di riciclo; lo sversamento dei rifiuti nei fiumi, e nelle risorse idriche naturali in generale, le quali in alcuni casi poi vengono utilizzate per lavarsi e finanche per dissetarsi. In sostanza è possibile quindi parlare di una vera e propria deficienza culturale circa l'attenzione alla tutela dell'ambiente.

Questa situazione incide enormemente anche sullo stato di salute della popolazione, all'interno della quale circa il 70% soffre di malattie dovute alla scarsa pulizia dell'acqua come la diarrea, epatite A, infezioni intestinali, spesso mortali per i bambini più piccoli, in situazioni dove sono associate anche alla malnutrizione, fortemente presente in queste zone. Nel 2012, solo il 24% degli abitanti delle aree rurali aveva accesso a servizi igienici. Gli studi dimostrano che la fornitura di acqua pulita, combinata con strutture igienico-sanitarie adeguate può ridurre del 65% le morti per diarrea e malattie legate all'acqua e migliorare la mortalità infantile complessiva del 55% (2014, Unicef in Bolivia, Unicef).

Il disagio di queste popolazioni delle zone rurali nasce principalmente dal fatto che non hanno a disposizione, e non gli vengono forniti, gli strumenti primari, culturali e sociali, adatti a migliorare delle condizioni di vita che violano i più essenziali diritti dell'uomo. Nei contesti rurali vi è una totale assenza di consapevolezza sull'importanza delle norme igieniche più basilari e sulle conseguenze che una scarsa cura dell'igiene personale può comportare sulla propria salute. Vi è purtroppo un'assenza di informazione sulle primarie norme igienico-sanitarie da adottare in casa e dunque anche da insegnare ai minori.

In aggiunta, il totale disinteresse delle autorità pubbliche o del Governo, il quale risulta essere concentrato soprattutto su programmi e progetti di grande impatto, vede del tutto escluse ed emarginate le popolazioni rurali, che ancora vivono in piccoli centri di poche centinaia di persone, e che rimangono del tutto soli a fronteggiare i problemi sopra evidenziati.

Data questa situazione, emerge un conflitto che riguarda soprattutto la sfera culturale e sociale, che preclude alle comunità rurali ed in particolare a quelle della regione di Santa Cruz, di etnia diversa rispetto a quella al potere e dello stesso presidente, l'accesso ai basilari servizi, come appunto l'acqua, il sistema fognario, servizi per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Questo conflitto produce una violenza sociale nei confronti delle popolazioni rurali, che sono costrette ad autorganizzarsi a livello comunitario per poter provvedere da sole oppure sono costrette ad emigrare.

Dimensione	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di Violenza prodotta				
CULTURALE	- Discriminazione culturale tramite la negazione della forma di vita delle comunità rurali (culto della Pachamama), per mezzo di un sistema che incentiva un modello di sviluppo che inquina l'ambiente	- Assenza di qualsiasi forma di educazione ambientale o salute pubblica (mancano insegnamenti nella scuola...) - Discriminazione sociale in virtù della scarsa considerazione delle tradizioni indigene	- Mancato riconoscimento delle rappresentanze politiche indigene che facciano gli interessi delle popolazioni rurali nelle Istituzioni locali - Discriminazione delle popolazioni rurali e della loro cultura ancestrale, a causa degli scarsi interventi governativi che portano ad un maggiore inquinamento della terra, contrariamente al culto della Pachamama	- Il governo non provvede servizi alle popolazioni delle aree rurali: il 91% dei bisogni basilari sono insoddisfatti per la popolazione delle aree rurali, questo è causa di una forte migrazione verso l'estero e verso aree urbane, dove la vita è più cara e porta quindi le famiglie a vivere in gravi situazioni di difficoltà economiche

SOCIALE	<p>- Scarso rispetto dei diritti delle comunità rurali, in quanti ai margini della società rispetto alle aree urbane</p> <p>- Interventi statali principalmente rivolti alla popolazione delle aree urbane a discapito di quelle delle aree rurali</p>	<p>- La mancanza di programmi educativi adeguati e volti a migliorare le conoscenze sulla tutela ambientale e sulle norme igienico-sanitarie condanna all'emarginazione sociale i componenti delle comunità rurali</p> <p>- Lo stato non garantisce accesso, o lo garantisce in maniera molto limitata, ai servizi di base (acqua, fognature, sanità) per le comunità rurali</p> <p>- L'inquinamento delle falde acquifere porta un alto livello di inquinamento ambientale, con conseguente contaminazione dell'ecosistema circostante</p>	<p>- Carenza di investimenti pubblici, piani strategici e servizi qualificati finalizzati ad arginare e contrastare le condizioni di marginalizzazione della popolazione rurale</p> <p>- Assenza di strutture sanitarie o personale paramedico</p>	<p>- Assenza di acqua potabile e per uso domestico all'interno di gran parte della regione per le comunità indigene</p> <p>- L'assenza di programmi educativi e formativi, limita il diritto al lavoro</p>
DIRETTA/ ARMATA	Assente	Assente	- Proteste che spesso sfociano in atti di violenza, blocco delle strade oppure sequestro di funzionari pubblici;	Assente

Le attività di questo progetto mirano quindi a fornire strumenti pratici, culturali e comunitari che permettano ai beneficiari di superare o prevenire la scarsità di acqua potabile e saper gestire al meglio le risorse. Inoltre si mira anche ad educare la popolazione rurale e quella della periferia di Montero alla cultura della salvaguardia dell'ambiente, delle risorse rinnovabili e della prevenzione alle malattie legate alla cattiva gestione delle proprie risorse idriche.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Per la realizzazione del presente progetto ENGIM collaborerà con i seguenti partner:

ASOCIACION ETTA PROJECTS

Etta Projects lavora in Bolivia da oltre 10 anni. Nelle aree rurali della Bolivia orientale, la loro attuale area di lavoro, la maggior parte delle famiglie vive senza acqua, servizi igienici e accesso alle cure sanitarie. Nel 2012, solo il 24% degli abitanti delle aree rurali aveva accesso a servizi igienici. Gli studi dimostrano che la fornitura di acqua pulita, combinata con strutture igienico-sanitarie adeguate può ridurre del 65% le morti per diarrea e malattie legate all'acqua e migliorare la mortalità infantile complessiva del 55% (2014, Unicef in Bolivia, Unicef).

Attraverso il lavoro della fondazione, oltre 71.150 persone in Bolivia hanno beneficiato di un miglioramento della salute e della nutrizione, dell'acqua, dei servizi igienico-sanitari e dell'istruzione. 130 leader di comunità (90% donne) sono stati formati nella promozione della salute in 25 comunità. Inoltre, 19 comunità e 435 famiglie ora dispongono di sistemi di risanamento ecologici. 31 villaggi hanno ora sistemi di acqua pulita e comitati idrici per gestirli. Tutto questo viene fatto con un budget inferiore a \$ 500.000 all'anno.

Le attività della Fondazione si possono suddividere in tre aree differenti, operanti nel contesto del conflitto ambientale:

a. Creazione di fonti idriche sicure, attraverso la perforazione di pozzi, metodi di immagazzinamento e distribuzione e formazione sia del personale adeguato per la gestione che della popolazione coinvolta nell'utilizzo attraverso incontri e corsi di educazione non formale.

b. Formazione delle donne dei villaggi per diventare promotori della salute certificati, affinché, una volta creata una fonte pulita di acqua, siano anche debellate le malattie che ne conseguono, attraverso un'assistenza sanitaria locale e disponibile. Oltre a questo, i promotori della salute sono in grado di eseguire misure salvavita, eseguire la sutura, assistere alla nascita dei bambini, somministrare antibiotici ed educare

la loro comunità alla prevenzione delle malattie, pianificazione familiare, nutrizione, igiene, salute dei bambini, degli adolescenti e della comunità. Diventano sostenitori locali per la salute generale della loro comunità.

c. Costruzione ed educazione delle comunità all'uso di latrine di compostaggio secco-ecologico e sistemi di contenimento dell'acqua che sostituiscono latrine a fossa poco profonda o defecazione aperta. Gli obiettivi del programma comprendono il miglioramento delle abitudini igieniche che comportano lo smaltimento degli escrementi attraverso la latrina, il lavaggio delle mani e le pratiche di acqua sicura riducendo le malattie legate all'acqua inclusi parassiti intestinali, diarrea, dengue e scabbia.

Durante l'esperienza pluriennale sul territorio, Etta Projects ha costruito sistemi di distribuzione pianificati per incontrare i bisogni dei singoli villaggi. Si è cercato di lavorare in collaborazione con le comunità e le amministrazioni locali per progettare sistemi appropriati alla tecnologia reperibile all'interno della comunità. Le famiglie vengono responsabilizzate, coinvolgendole nei lavori di costruzione e stimolandole a contribuire economicamente per la costruzione dei sistemi di fornitura dell'acqua della propria casa. Vengono composti comitati sul tema specifico dell'acqua eletti attraverso elezioni locali; i membri usufruiscono di corsi di formazione e workshop sulla manutenzione dei sistemi oltre ad avere la responsabilità di raccogliere un contributo economico dalle famiglie per poterne permettere la sostenibilità sul lungo tempo. Etta Projects può contare in loco su un'equipe di almeno una decina di esperti delle diverse aree di lavoro, con professionisti locali che riescono a muoversi in maniera disinvolta all'interno delle comunità rurali, molto spesso chiuse e restie a novità di qualsiasi genere. La collaborazione tra ENGIM ed Etta Projects va avanti ormai da 3 anni. In qualità di partner principale e vista la sua pluriennale esperienza nel settore, questa partnership avrà i suoi benefici in tutte le attività principali del progetto, dalla perforazione per la creazione di fonti di acqua potabile e sicura, alla prevenzione di malattie dovute alla non sufficiente educazione igienica delle popolazioni locali. Tuttavia, la collaborazione sarà particolarmente collegata alle azioni di:

- Raccolta ed analisi dei dati sugli usi abituali di reperimento dell'acqua, trattamento ed utilizzo (attività 2.1)
- Creazione di gruppi, all'interno delle stesse comunità, più sensibili alle tematiche ed individuazione e selezione delle persone da formare attraverso i corsi di promotori di salute (attività 2.2)
- Realizzazione in 4 comunità di differenti perforazioni, sistemi di raccolta e reti idriche di acqua potabile (attività 2.4)

Destinatari diretti:

- 200 bambini e 100 adulti che frequentano i centri educativi Etta Turner e Madre Teresa di Calcutta che vivono in condizione di marginalizzazione socio-economica e che frequenteranno corsi di educazione ambientale ed attività legate alla salvaguardia dell'ambiente, sul corretto smaltimento dei rifiuti e sul riciclo;
- 60 abitanti dei centri rurali che frequenteranno i corsi per promotori di salute;
- 300 famiglie (circa 1.500 persone) delle zone rurali formati per un corretto uso dell'acqua e la prevenzione di malattie provenienti dalle stesse e lo smaltimento e riciclo dei rifiuti;
- 200 famiglie (circa 1.000 persone) a favore delle quali si realizzeranno perforazioni, cisterne e depuratori per portare nelle case acqua potabile.

Beneficiari:

Beneficiari indiretti del progetto sono molteplici, in quanto il progetto, agendo sulla comunità di quartiere e rurali, mira ad un coinvolgimento dell'intera popolazione e dell'ambiente in cui vive. Pertanto è possibile individuare:

- circa 15.000 abitanti dei quartieri dove sono presenti i centri diurni che vedranno diminuire l'inquinamento ambientale e del quartiere;
- 20 comunità rurali (circa 10.000 persone) che potranno contare su dei promotori di salute che li possano formare sulle condizioni minime di igiene al fine di prevenire malattie intestinali ed assistere i malati con cure e rimedi adeguati;
- 10 comunità rurali (circa 5.000 persone) nelle quali si lavorerà per installare fonti di acqua potabile, bagni secchi a impatto ambientale zero e si formeranno le famiglie per un corretto smaltimento e riciclo dei rifiuti.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Migliorare la conoscenza di educazione ambientale, soprattutto nelle zone più povere (periferie urbane e comunità rurali) non raggiunti dai servizi basici
- Contrastare la diffusione di malattie provenienti dall'uso di acqua contaminata e creare dei punti di riferimento "sanitari" nelle comunità rurali

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1 – Educazione ambientale rivolta a bambini ed adulti delle zone più povere e quindi non connesse a nessuna rete di servizi base (rete idrica, sistema fognario, raccolta rifiuti, centri di salute) della periferia di Montero e delle comunità rurali

1. Realizzazione di una mappatura sulle condizioni di vita delle categorie coinvolte nel progetto (interviste e focus group con beneficiari, dati istituzionali, sondaggi, incontri con altre realtà territoriali, etc) al fine di raccogliere dati circa le cause culturali, sociali e politiche che determinano l'assenza o la mancanza di una coscienza ambientale
2. Elaborazione e distribuzione di opuscoli informativi sulla salvaguardia dell'ambiente
3. N. 10 corsi di educazione non formale, composti di 10 incontri ciascuno, compresi di piccoli laboratori di educazione ambientale per bambini dai 5 ai 12 anni.
4. N. 5 corsi di educazione non formale, composti di 10 incontri ciascuno, compresi di piccoli laboratori di educazione ambientale per adulti
5. N. 10 corsi di educazione non formale con metodologia laboratoriale per un corretto uso dell'acqua e la prevenzione di malattie provenienti dalle stesse e lo smaltimento e riciclo dei rifiuti, a favore di 300 famiglie appartenenti alle comunità rurali.

Azione 2 – Rafforzamento della rete idrica e contrasto alle malattie derivanti dall'uso di acqua contaminata nelle comunità rurali

1. Raccolta ed analisi dei dati sugli usi abituali di reperimento dell'acqua, trattamento ed utilizzo.
2. Creazione di gruppi, all'interno delle stesse comunità, più sensibili alle tematiche ed individuazione e selezione delle persone da formare attraverso i corsi di promotori di salute.
3. N. 3 corsi di promotori di salute della durata di 200 ore ciascuno, per formare 60 persone (di cui l'80% donne) in rappresentanza di 20 comunità rurali.
4. Realizzazione in 4 comunità differenti di perforazioni, sistema di raccolta e rete idrica di acqua potabile.
5. Workshop con i membri selezionati dalle comunità e con le famiglie interessate sul corretto utilizzo dell'acqua, sul riciclo e sul consumo di acqua potabile

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I 4 volontari/e saranno di supporto nelle seguenti attività:

- supporto agli assistenti sociali e nella raccolta dati ed esperienza utili alla mappatura;
- assistenza nella redazione ed impaginazione dei materiali informativi e dei report finali;
- accompagnamento e supporto all'organizzazione degli incontri formativi per bambini ed adulti;
- assistenza al medico ed infermiere per i corsi di promotori di salute
- supporto agli assistenti sociali nella creazione di gruppi di azione comunitaria sul corretto utilizzo dell'acqua;
- accompagnamento ed assistenza dello staff di costruzione di perforazioni e reti idriche;
- assistenza nell'organizzazione e nella realizzazione delle attività di informazione e sensibilizzazione a favore delle popolazioni rurali;
- elaborazione di relazioni periodiche tematiche sull'avanzamento delle attività;
- partecipazione attiva alle riunioni di pianificazione e valutazione.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Altre ai requisiti definiti dal bando, sono richieste due ulteriori tipologie di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Requisiti Generali

- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione e gestione dei conflitti;
- Preferibile conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile esperienza di volontariato in Italia e all'estero, in particolare nel paese di realizzazione del progetto;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi alle attività della singola sede.

- Preferibile esperienze nell'ambito dell'inclusione sociale e della tutela dei diritti umani;
- Preferibile conoscenza di software per la preparazione di prodotti multimediali e web
- Conoscenza della lingua spagnola a livello B2

I **criteri di selezione** per i progetti CORPI CIVILI DI PACE, validi per tutti i progetti in questo bando, sono pubblicati su sito FOCSIV.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

I volontari permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l' solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali

Inoltre, per le sedi di Montero:

- il disagio di una fornitura di corrente elettrica non sempre garantita;

il disagio di dover percorrere strade precarie e dissestate per raggiungere alcuni luoghi di servizio.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

In Bolivia è consigliabile osservare una condotta particolarmente vigile e prudente.

MANIFESTAZIONI E PROTESTE: In generale, a causa del rischio di manifestazioni politiche, con possibili improvvisi scioperi, blocchi stradali, ferroviari ed aeroportuali, si raccomanda cautela negli spostamenti nel (in particolare al confine con il Perù). Si rammenta, che in Bolivia, tale tipo di manifestazioni non sono eventi a termine ed hanno una durata che varia in funzione dello stabilimento di una trattativa con il Governo centrale. Durante la permanenza nel Paese, dunque, si raccomanda di evitare luoghi di eventuali manifestazioni e/o assembramenti che potrebbero improvvisamente degenerare, tenendosi informati sulla situazione anche attraverso gli organi d'informazione locali ed internazionali. Periodicamente si verificano manifestazioni e marce di protesta che bloccano le principali vie di comunicazione di La Paz con conseguenti rischi legati all'impossibilità di effettuare spostamenti e alla necessità di deviazioni di tragitto.

MICROCRIMINALITA': Si segnala come sia in costante aumento la micro-criminalità, specialmente nelle maggiori città anche nei quartieri centrali e durante le ore diurne. Le attività delinquenti più comuni sono: rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri e turisti nella zona del Titicaca, La Paz e S.Cruz; furti di denaro e documenti sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni; rapine a mano armata nelle località di Muela del Diablo e Palca. Particolarmente esposte ad episodi di criminalità sono anche la valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), il circuito verso "Rurrenabaque", nonché l'adiacente regione della foresta vergine. Tali aree hanno visto un incremento di furti ed aggressioni.

ATTIVITA' DI GUERRIGLIA: Si sconsigliano viaggi nella zona di frontiera con il Cile fuori dalle strade pubbliche, lungo i sentieri ed i valichi di confine ufficiali per la possibile presenza di mine. È opportuno evitare anche la regione del "Chapare" dove il programma di eliminazione delle piantagioni di coca può provocare scontri tra le forze dell'ordine ed i coltivatori.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE: Le strutture ospedaliere pubbliche sono, salvo rare eccezioni, molto carenti; le strutture ospedaliere private, invece, sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Nelle suddette città si possono trovare i medicinali di più largo consumo senza grande difficoltà ed in parte anche quelli destinati a terapie specifiche. Nel caso di ricoveri d'emergenza va fatta molta attenzione alle trasfusioni di sangue poiché mancano i controlli accurati e c'è il rischio di contrarre malattie gravi. Gli interventi chirurgici o cure di una certa complessità vanno effettuati presso strutture ospedaliere private perché generalmente caratterizzate da standard europei.

MALATTIE PRESENTI: Le malattie endemiche riscontrate nel Paese sono il "chagas" (tripanosomiasi americana) che è una parassitosi e il "dengue" (con casi anche della variante emorragica), in merito al quale il Ministero della Sanità boliviano informa che permane un alto rischio nei Dipartimenti orientali (in particolare in quello del Beni). Il pericolo di diffusione del virus "dengue" aumenta nella stagione delle piogge. Pertanto, occorre prestare particolare attenzione nell'evitare le punture delle zanzare che sono i vettori del virus. A tal proposito, è raccomandabile proteggersi con repellenti cutanei e zanzariere. Dal febbraio 2015, inoltre, in cinque dei nove dipartimenti della Bolivia, sono stati registrati numerosissimi casi di febbre "chikungunya" (malattia febbrile acuta virale a carattere epidemico, trasmessa dalla puntura di zanzare infette). La maggior concentrazione di casi è a Santa Cruz. Diffuse risultano essere anche la malaria e la febbre gialla, concentrate soprattutto nella zona delle valli e in quella delle terre basse. In aumento sono anche i casi di influenza AH1N1 in tutti i Dipartimenti territoriali boliviani (in particolare nel Dipartimento e nella città di Santa Cruz), ad eccezione del Beni. Le Autorità sanitarie locali informano altresì che si sta registrando un aumento di casi di influenza AH3N2 con alcuni decessi, in particolare nel dipartimento di La Paz (città di El Alto) con il rischio latente di contagio per chi si reca nel Paese, se non vaccinato. Nel Paese, inoltre, sono stati riscontrati casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Un'altra malattia presente nelle zone tropicali ed amazzoniche è la "leptospirosi", denominata lebbra bianca. Sono altresì stati riscontrati casi di colera. Si raccomanda la profilassi antimalarica per coloro che intendano recarsi nella zona amazzonica o in quelle tropicali ad est del Paese (Chapare). Considerando la situazione igienico-sanitaria dei luoghi di lavoro c'è il rischio di contrarre patologie legate all'apparato intestinale (salmonella, febbre tifoidea) o ritrovarsi a contatto con soggetti affetti da AIDS e/o tubercolosi.

Altri Rischi

Nel corso della stagione delle piogge (novembre-aprile), che potrebbero provocare forti disagi o situazioni di emergenza, si raccomanda massima cautela e di evitare le zone ove maggiore potrebbe essere l'esposizione al rischio (es. selva amazzonica boliviana). Si consiglia a coloro che intendano recarsi nel Paese di tenersi informati sulla situazione meteorologica, anche attraverso il proprio agente di viaggio e consultando direttamente il sito

Internet www.nhc.noaa.gov, nonché in loco, attraverso gli organi di informazione, attenendosi durante la permanenza ai suggerimenti ed agli avvisi forniti dalle Autorità locali.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 100**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici della Bolivia nel quale si realizza il progetto;
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano
Presentazione del conflitto e delle sue dimensioni, metodologie e tecniche di prevenzione e implementazione delle attività: l'acqua come risorsa fondamentale per la vita
Presentazione del conflitto e delle sue dimensioni, metodologie e tecniche di prevenzione e implementazione delle attività: educazione ambientale e tecniche di prevenzione di malattie intestinali
Presentazione del conflitto e delle sue dimensioni, metodologie e tecniche di prevenzione e implementazione delle attività: marginalizzazione delle popolazioni rurali e limitato accesso ai servizi basici
Presentazione del conflitto e delle sue dimensioni, metodologie e tecniche di prevenzione e implementazione delle attività: la ricerca ed il mantenimento di fonti d'acqua non contaminata
Conoscenza dei partner locali del progetto e delle attività di impiego dei volontari
Elementi di ricerca sociale: analisi, raccolta e rielaborazione di dati
Ruolo e responsabilità della partecipazione attiva comunitaria nella prevenzione di conflitti sociali e culturali

Metodologie e tecniche di sensibilizzazione di giovani e adulti
Strumenti di monitoraggio delle attività

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R” o consegnata a mano:** la candidatura dovrà essere spedita/consegnata all’indirizzo seguente entro le tempistiche indicate dal bando.

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	ROMA	VIA DEGLI ETRUSCHI, 7 - 00185	06/44704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto “L'ACQUA È SALUTE: EDUCAZIONE AL CORRETTO UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE, COME ELEMENTO PRIMARIO DI SVILUPPO PER LA BOLIVIA”.

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.